



IL DIFFICILE RAPPORTO FRA SOCIETÀ SPECIALIZZATE ED E.N.C.I.

di Cesare Manganeli

*La verifica del DNA laddove esistano dubbi sulla veridicità della genealogia.
La necessità di una probante verifica del riporto per il Campionato.*

Se è vero, come è vero, che le Società Specializzate sono nate per promuovere e tutelare la razza di riferimento, è altrettanto vero che ciò non può essere fatto senza una fattiva collaborazione dell'ENCI, i cui fini istituzionali sono proprio quelli di controllare, promuovere e tutelare le razze iscritte agli albi genealogici.

Tanto è vero che l'ENCI – fra gli altri compiti – ha quello di tenere il registro genealogico dei cani di razza.

Allevare vuol dire anche – e soprattutto – selezionare; e la selezione si fa, oltre che con la verifica delle qualità morfologiche, funzionali e prestazionali dei riproduttori, anche – e direi soprattutto – leggendo le “carte”, come avviene in tutte le razze animali, delle quali, appunto, sono tenuti i libri genealogici.

Tutto ciò è alla base di un allevamento serio, professionale e consapevole. Ma a questo punto mi sorge spontanea una domanda: chi controlla la veridicità dei dati dichiarati dall'allevatore del soggetto iscritto all'ENCI ???

L'ENCI?.

Ciò è impossibile sia per l'immane mole di dati che richiederebbe uno sforzo burocratico-amministrativo rilevante, sia per l'enorme costo di una verifica di questo tipo.

Sta di fatto però che esiste un'ampia aneddotica di soggetti presentati al Derby con età superiore a quanto consentito dal regolamento, così come succede la improvvisa sparizione dei soggetti nei confronti dei quali sono state sporte denunce sulla attendibilità della loro identità dichiarata, ovvero di cani figli di genitori diversi da quanto è scritto nei loro documenti. Tutti ne parlano ma nessuno prende posizione per rimediare a questa aberrante situazione che oltretutto ha risvolti penali.

La SABI circa due anni fa – e per ben due volte – ha chiesto che chi ne fosse interessato, e a proprie spese, potesse avere accesso al DNA dei soggetti su cui riteneva utile effettuare la verifica. E la risposta dell'ENCI è stata: “Non è previsto dai protocolli” (e la documentazione di questa risposta è rintracciabile sul sito ufficiale della SABI). Eppure, per quanto mi risulta, in tutta Europa la verifi-

ca del DNA è consentita. C'è forse il timore di scoperciare un'enorme bara colma di falsità? Confidiamo comunque di trovare con l'ENCI una costruttiva risposta a questa spiacevolissima situazione che arreca danni a chi vuole allevare seriamente.

Abbiamo detto che le Società Specializzate hanno come compito la tutela della razza che rappresentano e proprio per queste finalità da oltre un anno la SABI ha (come consentito dai regolamenti) chiesto la modifica dei requisiti per ottenere il Campionato Italiano di Lavoro, introducendo la qualifica anche in prove su selvatico abbattuto, poiché purtroppo da anni i nostri Bracchi vanno perdendo l'attitudine al riporto (ed è un problema che riguarda pressoché tutte le razze da ferma).

Colpa del progressivo degrado della caccia?

Forse.

Colpa del fatto che buona parte dei riproduttori ai quali si rivolgono gli acquirenti di cuccioli sono figli o parenti stretti di campioni che hanno passato la loro esistenza sui “furgoni” di professionisti e che hanno rag-

giunto il Campionato senza avere mai fatto una giornata di caccia vera, cioè senza aver mai abboccato un selvatico (vale a dire raggiungendo il Campionato di lavoro in virtù di Brevetto di Riporto . . . sulla cui attendibilità è meglio stendere un velo pietoso)? È possibile, forse probabile, che sia così!.

Per contrastare questo increscioso stato di cose, la SABI ha stabilito che il Campionato Sociale (le cui regole sono unicamente di sua competenza, senza interferenze dell'ENCI) preveda verifiche che garantiscano la capacità di riporto. E guarda caso, molti celebrati Campioni di lavoro non si sono mai impegnati nel nostro Campionato Sociale!

Mi aspetto quindi che la Commissio-

ne Tecnica dell'ENCI si decida in tempi rapidi a ratificare quanto proposto dalla nostra Società Specializzata poiché ritardi di questo tipo non sono accettabili.

Recentemente si è verificato un tentativo di imporre le prove di coppia anche per i Continentali e credo sia una castroneria assoluta per tutti i Continentali ma soprattutto per i Continentali Italiani che sono nati con ben altre prerogative note ed arcinote che non sto qui ad illustrare nuovamente.

La SABI si è FORMALMENTE dichiarata ferocemente contraria a questa pratica, nata per razze con psiche e standard di lavoro profondamente diversi. Il che non toglie che altre Società Specializzate – se vo-

gliono – possono fare in coppia le loro “speciali di razza”.

Da parte nostra abbiamo già visto fin troppi cani da ferma (di tutte le razze) che corrono solo per il gusto di correre!

Ultima annotazione: troppe volte ho visto giudicare i Bracchi Italiani da Giudici che bisticciavano con lo Standard di Lavoro.

Credo sia giunto il momento di chiedere all'ENCI un corso di aggiornamento su questo specifico problema. Ma quando ho detto all'ENCI che alle Speciali di razza avrebbero dovuto essere invitati prioritariamente coloro che avessero partecipato a questo corso . . . apriti cielo: per l'ENCI sono tutti i Giudici sono **ESPERTI GIUDICI!**